

GLI INTERVENTI DI WELFARE CULTURALE IN CARCERE

I risultati di una prima indagine valutativa

In questa nota presentiamo i risultati di una prima indagine valutativa, di tipo sperimentale, sulle ricadute delle attività di welfare culturale finanziate da Regione Toscana, tramite i fondi ministeriali, negli istituti penitenziari sul territorio regionale.

La finalità rieducativa della pena, sancita in Costituzione e via via riaffermata nella normativa successiva viene resa operativa tramite le cosiddette attività trattamentali, che includono i percorsi di istruzione (di competenza ministeriale) e di formazione professionale (di competenza regionale), la possibilità di lavorare (spesso alle dipendenze della stessa amministrazione penitenziaria, nelle attività richieste dal funzionamento delle strutture di detenzione), fino alle attività culturali, ricreative e sportive. Fra le attività culturali promosse in ambito penitenziario, il teatro è la più diffusa e la più longeva, inserita in forma sperimentale già negli anni '70, ha trovato poi consolidamento dalla fine degli anni '80, con un'esperienza di fama internazionale sviluppata proprio in Toscana nel carcere di Volterra e con la L.R. 21/2010 di sostegno ai progetti di teatro in carcere e teatro sociale. Questo perché il teatro agisce su molte dimensioni cruciali del percorso rieducativo, è strumento di espressione di sé, richiede cooperazione e disciplina, prevede il contatto con un pubblico esterno, affronta temi di riflessione esistenziale. Più recentemente al teatro si sono affiancate altre attività culturali con potenzialità simili, come la scrittura creativa, le attività musicali, le altre forme di espressione artistica, ecc. Le attività di welfare culturale, dunque, pur essendo spesso meno strutturate di quelle più propriamente educative e formative, contribuiscono in modo rilevante ai percorsi di reinserimento sociale e di contrasto alla recidiva.

È in questo contesto che è maturata l'iniziativa, promossa dalla Direzione Cultura e Sport di Regione Toscana in collaborazione con il PRAP (Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria) e con il supporto scientifico di IRPET, tesa a valutare gli impatti associati alle attività culturali da parte dei detenuti partecipanti e da parte degli operatori penitenziari di riferimento. Le particolari condizioni dei beneficiari dei progetti non hanno consentito in questa prima fase di impostare una rigorosa analisi di tipo controfattuale, con questionari ex-ante ed ex-post al gruppo dei trattati e dei controlli. Ad ogni soggetto, dunque, è stato somministrato un solo questionario, teso a rilevare la sua percezione del cambiamento in relazione a 3 ambiti psicologico-comportamentali: l'autostima, le relazioni interpersonali, lo stato di benessere. Agli operatori del carcere è stato parimenti somministrato un solo questionario per rilevare la loro percezione dei cambiamenti avvenuti nei detenuti inclusi nelle attività culturali. Complessivamente si sono ottenuti 103 questionari dei partecipanti e 20 questionari degli operatori. Si tratta di numerosità purtroppo contenute, che impongono cautela interpretativa, ma che forniscono comunque spunti di riflessione interessanti.

La nota è così strutturata: una prima parte in cui si ricostruiscono le principali caratteristiche della popolazione carceraria, una seconda in cui si descrivono i diversi segmenti delle attività rieducative e la terza e ultima parte in cui si presentano i risultati dell'indagine. In estrema sintesi si può affermare con certezza che le attività culturali svolte in carcere sono molto apprezzate sia dai detenuti che dagli operatori. L'impatto principale percepito è di tipo psicologico sull'autostima, i laboratori culturali favoriscono la ricostruzione della fiducia in sé stessi, e in questo modo facilitano anche la costruzione di nuove relazioni interpersonali e l'adozione di comportamenti socialmente accettabili. Più debole e indiretto è l'impatto sulla percezione dello stato di salute.

Se gli effetti sono decisamente positivi, restano alcune criticità organizzative. Gli istituti penitenziari presentano forti limiti strutturali, con problemi di mancanza di spazi adeguati e di sovraffollamento, i detenuti stessi hanno spesso problemi di salute, non di rado legati alla condizione di tossicodipendenza, mentre la componente straniera ha ulteriori problemi di sradicamento culturale. La limitatezza delle risorse, finanziarie e di personale, e la forte rotazione degli utenti complicano l'erogazione delle attività. Unanime, tuttavia, è la richiesta da parte di detenuti e operatori di potenziare e rendere più strutturale l'offerta di questo importante segmento di attività trattamentali.

1. CONSISTENZA E CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE CARCERARIA

Al 31 Gennaio 2026, secondo i dati pubblicati dal Ministero della Giustizia, in Toscana si contano 3.400 detenuti, pari al 5,3% del totale nazionale. La componente maschile è largamente maggioritaria, le donne, infatti, costituiscono solo il 3% del totale a scala regionale e poco di più (4%) a scala nazionale. La quota degli stranieri, invece, è piuttosto consistente e variabile tra le regioni, essa pesa per il 48% in Toscana e per il 32% a scala nazionale. Infine, una quota pari al 5% per la Toscana e al 2% per l'Italia è costituita da detenuti in regime di semilibertà (Tabella 1).

Tabella 1. Istituti penitenziari e detenuti per regione al 31 Gennaio 2026

Regione	N. istituti	Posti regolamentari	Detenuti presenti	Di cui donne	Di cui stranieri	Di cui in attesa di 1° giudizio	% donne	% stranieri	% in attesa di 1° giudizio	Indice di affollamento degli istituti
Piemonte	13	3.978	4.302	165	1.754	441	4%	41%	10%	108%
Valle d'Aosta	1	181	152	0	87	10	0%	57%	7%	84%
Lombardia	18	6.144	8.976	413	4.144	1.277	5%	46%	14%	146%
Trentino - Alto Adige	2	510	493	41	305	86	8%	62%	17%	97%
Veneto	9	1.929	2.857	146	1.485	478	5%	52%	17%	148%
Friuli-Venezia Giulia	5	487	735	30	334	249	4%	45%	34%	151%
Liguria	6	1.111	1.394	71	757	219	5%	54%	16%	125%
Emilia-Romagna	10	2.984	3.976	169	2.037	437	4%	51%	11%	133%
TOSCANA	16	3.162	3.401	104	1.620	418	3%	48%	12%	108%
Umbria	4	1.340	1.700	78	595	132	5%	35%	8%	127%
Marche	6	814	1.058	24	340	165	2%	32%	16%	130%
Lazio	14	5.312	6.701	461	2.369	1.316	7%	35%	20%	126%
Abruzzo	8	1.834	2.251	90	469	195	4%	21%	9%	123%
Molise	3	269	425	0	78	52	0%	18%	12%	158%
Campania	15	6.173	7.870	400	939	1.290	5%	12%	16%	127%
Puglia	11	2.945	4.536	204	495	798	4%	11%	18%	154%
Basilicata	3	365	461	12	69	94	3%	15%	20%	126%
Calabria	12	2.711	2.922	79	495	467	3%	17%	16%	108%
Sicilia	23	6.439	7.064	242	1.055	1.102	3%	15%	16%	110%
Sardegna	10	2.583	2.460	53	779	215	2%	32%	9%	95%
ITALIA	189	51.271	63.734	2.782	20.206	9.441	4%	32%	15%	124%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ministero di Giustizia

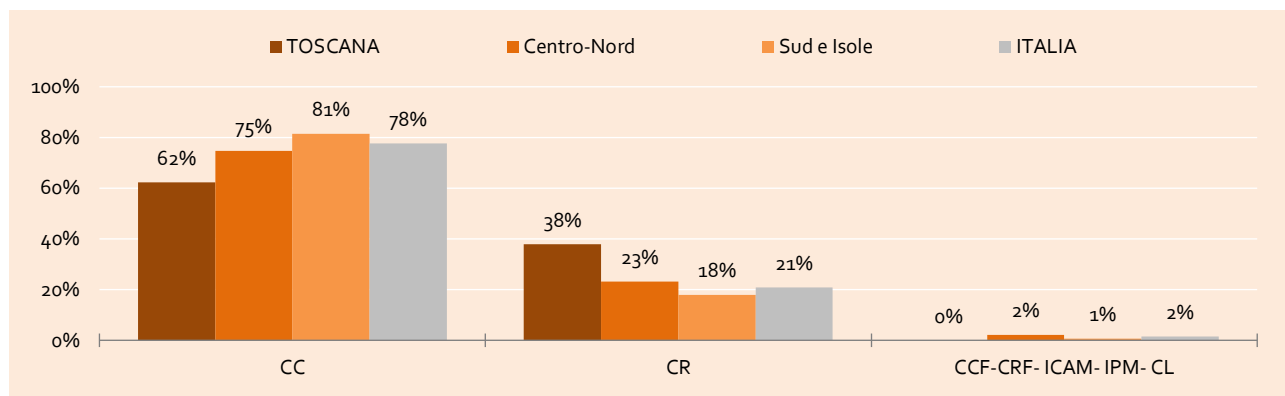
In termini di incidenza della popolazione carceraria sul totale degli abitanti, secondo il dato pubblicato da Eurostat per il 2023, a fronte di un valore medio della UE di 111 detenuti per 100mila abitanti, in cui i valori maggiori sono segnati dai paesi orientali, l'Italia registrava un dato leggermente inferiore (104) e la Toscana uno ancora più contenuto (87). Al Gennaio 2026 l'Italia si colloca su un valore di 106 detenuti ogni 100mila abitanti e la Toscana su un valore di 91, secondo un *trend* in leggera crescita. La tabella conferma anche il problema del sovraffollamento degli istituti: in media nazionale si registrano 124 detenuti ogni 100 posti regolamentari, mentre per la Toscana l'indicatore si ferma a 108 su 100. Resta il problema, infine, dei detenuti in attesa di giudizio: sono il 15% del totale a scala nazionale e il 12% per la Toscana i detenuti in attesa di 1° giudizio, cui si sommano rispettivamente un ulteriore 9% e 8% di condannati in attesa di sentenza definitiva.

Le caratteristiche essenziali del sistema carcerario italiano restano in parte quelle già evidenziate in un report ISTAT del 2015¹: un livello piuttosto contenuto di detenuti rispetto alla popolazione, anche se in crescita, con un problema di sovraffollamento degli istituti di pena, dovuto in particolare alla quota di persone in attesa di giudizio o di sentenza definitiva e allo scarso ricorso alle pene alternative al carcere. Su quest'ultimo aspetto, come vedremo, sono stati fatti passi avanti.

I penitenziari si distinguono in varie tipologie, tra cui le più consistenti sono i reparti maschili delle Case Circondariali (CC), che ospitano soprattutto imputati in attesa di giudizio o condannati a pene brevi (entro i 5 anni), e delle Case di Reclusione (CR), che ospitano invece condannati definitivi a pene più lunghe. Seguono, molto a distanza, i reparti femminili delle stesse (CCF e CRF) e gli ICAM (Istituti a custodia attenuata per le detenute con figli piccoli), gli istituti per minorenni (IPM) e le Case di Lavoro (CL), destinate ai soggetti socialmente pericolosi. La composizione a fine 2025 dei detenuti in Toscana vede un peso relativamente più contenuto dei detenuti ospitati nelle Case Circondariali (62% contro 78% di media nazionale) e uno relativamente maggiore degli ospiti delle Case di Reclusione (38% contro 21%) (Grafico 2). In Toscana, infine, prevalgono strutture di dimensioni contenute, in cui le CC di Prato e Sollicciano rappresentano le realtà più popolate, ospitando tra 500 e 600 detenuti.

¹ ISTAT – Ministero della Giustizia (2015). *I detenuti nelle carceri italiane. Dati relativi all'anno 2013*.

Grafico 2. **ITALIA e TOSCANA. Composizione % dei detenuti per tipo di istituto penale. Dati al 31 dicembre 2025**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ministero di Giustizia

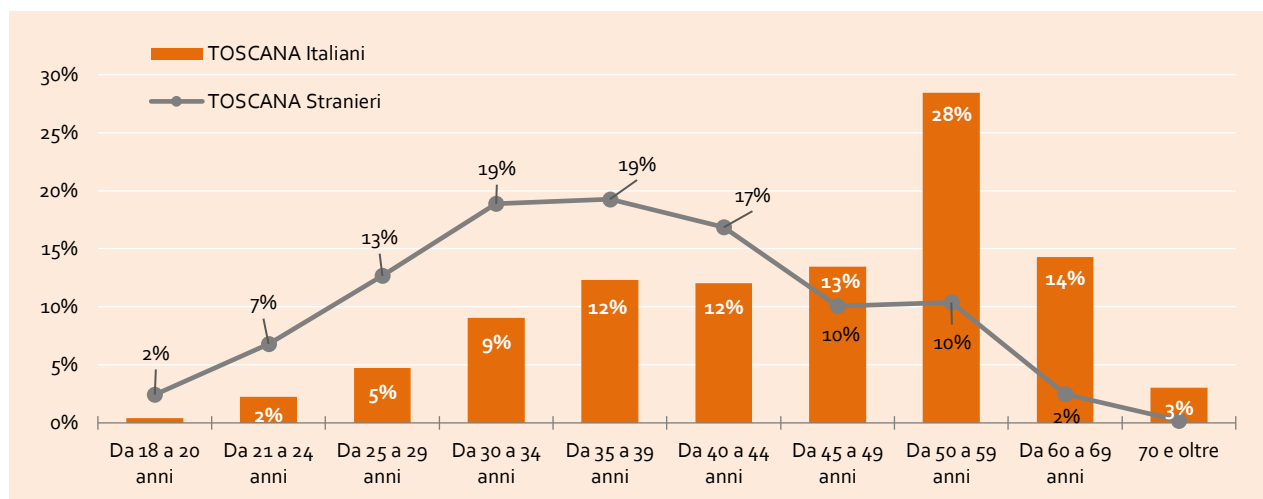
Alle persone detenute, si aggiungono i soggetti maggiorenni in carico agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), che beneficiano delle misure alternative al carcere. Al 30 giugno 2025 si tratta di 140.107 persone in Italia, a fronte di 63.700 detenuti e 7.382 in Toscana a fronte di 3.400 detenuti. In questo gruppo gli stranieri sono meno presenti, pesano per il 21% del totale, a causa della mancanza dei requisiti minimi richiesti per l'accesso, come un domicilio e un lavoro.

La quota di persone ammesse alle misure alternative al carcere (la cosiddetta "probation") ha trovato un forte impulso nella Riforma Cartabia (D.Lgs. 150/2022), che ha promosso la riduzione del ricorso alla pena detentiva per reati meno gravi e il rafforzamento delle pene sostitutive. Secondo le stime più recenti pubblicate sul tema nel Rapporto Annuale sulle Statistiche Penali del Consiglio d'Europa², al 2024 in Italia si contano 228 persone in pene alternative ogni 100mila abitanti, contro un valore medio di 196, il Paese quindi sembra aver recuperato molto su questo aspetto, pur senza essere riuscito a superare il problema del sovraffollamento degli istituti di pena³.

I cittadini stranieri tra i detenuti ristretti (cioè negli istituti di pena) e tra coloro ammessi alle misure alternative al carcere ammontano rispettivamente al 32% e al 21% del totale. Nel primo caso, le nazionalità più presenti sono rappresentate da Marocco (22%), Tunisia (11%), Romania (11%) e Albania (10%), nel secondo da Marocco (15%), Albania (14%) e Romania (13%).

Si tratta di popolazioni, quella italiana e quella straniera, che presentano caratteristiche in parte diverse. In generale gli stranieri sono più giovani degli italiani e sono condannati a pene più brevi, connesse a reati di minore gravità (Grafici 3 e 4).

Grafico 3. **TOSCANA. Composizione % per età dei detenuti per nazionalità. Dati al 30 giugno 2025**

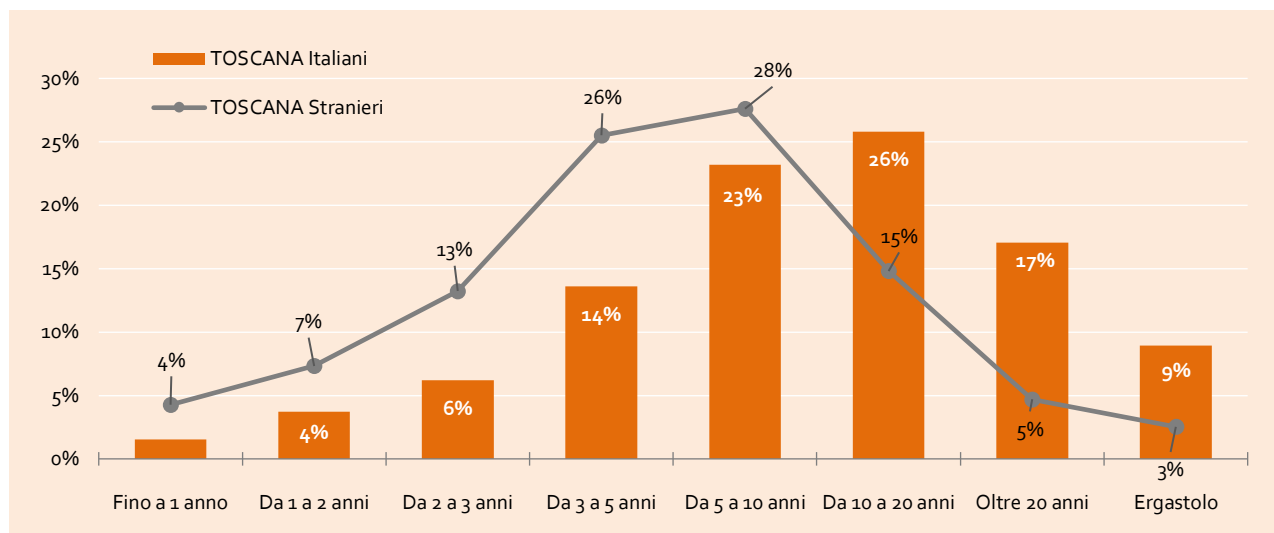


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ministero di Giustizia

² https://wp.unil.ch/space/files/2025/11/space-ii_report-2024_251105.pdf

³ Questa interpretazione trova conferma nella Relazione annuale 2025 del Garante Regionale per la Toscana delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, in cui si afferma che il ricorso delle misure alternative al carcere è molto cresciuto, ma ciò non ha impedito l'aumento degli ingressi in carcere, per cui si assiste da alcuni anni ad una contemporanea espansione sia dell'area penale esterna che di quella interna al carcere (<https://www.consiglio.regione.toscana.it/upload/GARANTE-DETNUTI-TOSCANA/documenti/REL2025-GDD.pdf>).

Grafico 4. **TOSCANA. Composizione % per età dei detenuti per durata della pena. Dati al 30 giugno 2025**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ministero di Giustizia

Gli stranieri fino a 39 anni detenuti in carcere, infatti ammontano al 60% del loro totale, mentre la stessa fascia di età pesa per il 29% tra gli italiani⁴. Allo stesso tempo, il 50% degli stranieri deve scontare pene inferiori ai 5 anni (di solito connesse allo spaccio di stupefacenti, al furto e alla resistenza a pubblico ufficiale) contro il 25% degli italiani. Come già evidenziato, a fronte di pene mediamente più brevi, per gli stranieri resta più difficile accedere alle misure alternative al carcere per l'assenza dei requisiti minimi (alloggio, lavoro).

2. GLI INTERVENTI RIEDUCATIVI IN CARCERE

L'articolo 27 comma 3 della Costituzione stabilisce limiti e finalità della pena, affermando che essa non può consistere in trattamenti disumani e degradanti e che deve tendere alla rieducazione e al reinserimento sociale del condannato. L'istruzione, la formazione professionale, il lavoro e il *welfare* culturale sono gli strumenti con cui viene concretizzato il principio rieducativo affermato in Costituzione. Le attività rieducative in carcere includono quindi un ampio range di interventi che vanno dai percorsi di istruzione e formazione professionale, alla possibilità di lavorare, fino alle attività culturali, sportive e ricreative, connesse al benessere e allo svago.

Riportiamo qui per sommi capi alcune informazioni di base per i diversi ambiti di attività.

2.1 I percorsi di istruzione

I percorsi di istruzione in carcere sono di competenza dei CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti), che hanno la stessa autonomia attribuita alle istituzioni scolastiche e dipendono dal Ministero dell'Istruzione. I corsi si distinguono per tipo e livello: appartengono al 1° livello i corsi di alfabetizzazione per l'integrazione linguistica (rivolti soprattutto ai detenuti non italiani) e i corsi per il conseguimento della licenza media e/o del primo biennio degli istituti superiori professionali; appartengono al 2° livello i corsi finalizzati al conseguimento del diploma di liceo artistico e/o di istruzione tecnica o professionale. Secondo i dati più recenti pubblicati dal Ministero di Giustizia, gli iscritti complessivi a un percorso di istruzione di primo o secondo livello per l'anno scolastico 2024-2025 sono circa 19.400 e rappresentano quindi il 31% dei detenuti complessivi. L'incidenza di iscritti sui detenuti sale al 44% per gli stranieri, per i quali però prevalgono i corsi di prima alfabetizzazione. La quota di promossi su iscritti, piuttosto contenuta, è condizionata anche dagli spostamenti dei detenuti o dalla instabilità dei corsi e degli spazi dedicati, che rendono difficile il completamento dei percorsi⁵ (Tabella 5).

⁴ La composizione per età di coloro che accedono alle misure alternative al carcere è spostata verso le età più alte, sia per ragioni umanitarie che per il fatto che l'età maggiore spesso corrisponde all'avvicinarsi del fine pena.

⁵ <https://www.antigone.it/quattordicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/istruzione-e-formazione/>

Tabella 5. **ITALIA. Percorsi di istruzione in carcere. Corsi e iscritti per livello. Anno 2024-2025**

Livello e periodo	N. corsi	Totale iscritti	di cui stranieri	Totale promossi	Di cui stranieri	% Promossi su iscritti
<i>Primo Livello</i>						
Alfabetizzazione	416	4.658	4.210	1.579	1.504	33,9
Primo periodo	323	3.128	1.865	1.189	699	38,0
Secondo periodo	162	2.319	661	750	200	32,3
TOTALE 1° LIVELLO	901	10.105	6.736	3.518	2.403	34,8
<i>Secondo Livello</i>						
Primo periodo	334	5.089	1.193	2.344	482	46,1
Secondo periodo	276	3.016	571	1.646	277	54,6
Terzo periodo	172	1.181	205	736	142	62,3
TOTALE 2° LIVELLO	782	9.286	1.969	4.726	901	50,9
TOTALE COMPLESSIVO	1.683	19.391	8.705	8.244	3.304	42,5
% totale iscritti su totale detenuti	-	31%	44%			

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ministero di Giustizia

Infine, l'istruzione di livello universitario viene offerta attraverso i PUP (Poli Universitari Penitenziari), organismi derivanti dalla collaborazione tra gli Atenei e l'Amministrazione penitenziaria. Secondo il Rapporto 2025 della Conferenza Nazionale dei PUP⁶, in Italia i detenuti iscritti a un corso universitario sono complessivamente 1.837, pari al 3% del totale; in Toscana gli iscritti ammontano a 215, pari al 6% del totale. Tornando alla scala nazionale, le aree disciplinari più scelte sono quella letterario-artistica (27%), seguita da quelle politico-sociale (17%) e giuridica (12%). Infine, i numeri dei laureati, pur contenuti, mostrano un *trend* positivo: nel 2024 si sono registrati 43 laureati triennali, contro i 21 del 2020, e 12 laureati magistrali, contro i 6 del 2020.

2.2 La formazione professionale

A differenza dei percorsi di istruzione, afferenti al livello nazionale, la formazione professionale è di competenza regionale ed è erogata da enti accreditati attraverso bandi, spesso cofinanziati da fondi europei e su progetti a tempo determinato. Ciò implica una maggiore varietà geografica dell'offerta, con territori in cui la collaborazione tra Amministrazioni regionali, strutture penitenziarie e Terzo Settore garantisce un'offerta articolata, continuativa e agganciata al mercato del lavoro locale e altri in cui i corsi sono episodici e slegati dalle filiere professionali (Allegri, 2023⁷).

I dati di fonte ministeriale relativi al 1° semestre 2025 confermano la migliore *performance* delle regioni del Centro-Nord, sia in termini di numero di corsi offerti (14 ogni 1.000 detenuti nel Nord-Est e quasi 12 in Toscana, contro i 7 di media italiana) che di detenuti iscritti su presenti (13% del totale sia nel Nord-Est che in Toscana, contro il 7% a livello nazionale). I due dati sono spesso molto legati, perché i corsi hanno una capienza limitata. Molto buona l'adesione dei detenuti stranieri alla formazione professionale, spiegata anche da una composizione per età più giovane: in Toscana il 15% dei detenuti stranieri è iscritto ad un corso professionale, contro il 10% di media nazionale. Piuttosto elevata, infine, anche la quota di partecipanti che ottiene un esito positivo a fine percorso: 87% in totale e 90% per gli stranieri (Tabella 6).

Tabella 6. **ITALIA e TOSCANA. Formazione professionale in carcere. Corsi attivati, iscritti e promossi al 1° semestre 2025**

Territorio	N. corsi attivati	Totale iscritti	Di cui stranieri	Corsi per 1.000 detenuti	% Iscritti su detenuti presenti	% Iscritti stranieri su detenuti stranieri	% Promossi totali su iscritti totali	% Promossi stranieri su iscritti stranieri
Nord-Ovest	156	1.610	751	10,4	11%	11%	86%	87%
Nord-Est	111	1.033	574	14,1	13%	14%	93%	94%
Centro	64	831	395	5,0	7%	8%	91%	91%
TOSCANA	38	446	238	11,5	13%	15%	86%	87%
Sud	34	490	44	1,9	3%	2%	80%	72%
Isole	26	312	59	2,8	3%	4%	71%	79%
ITALIA	429	4.722	2.061	6,5	7%	10%	87%	90%

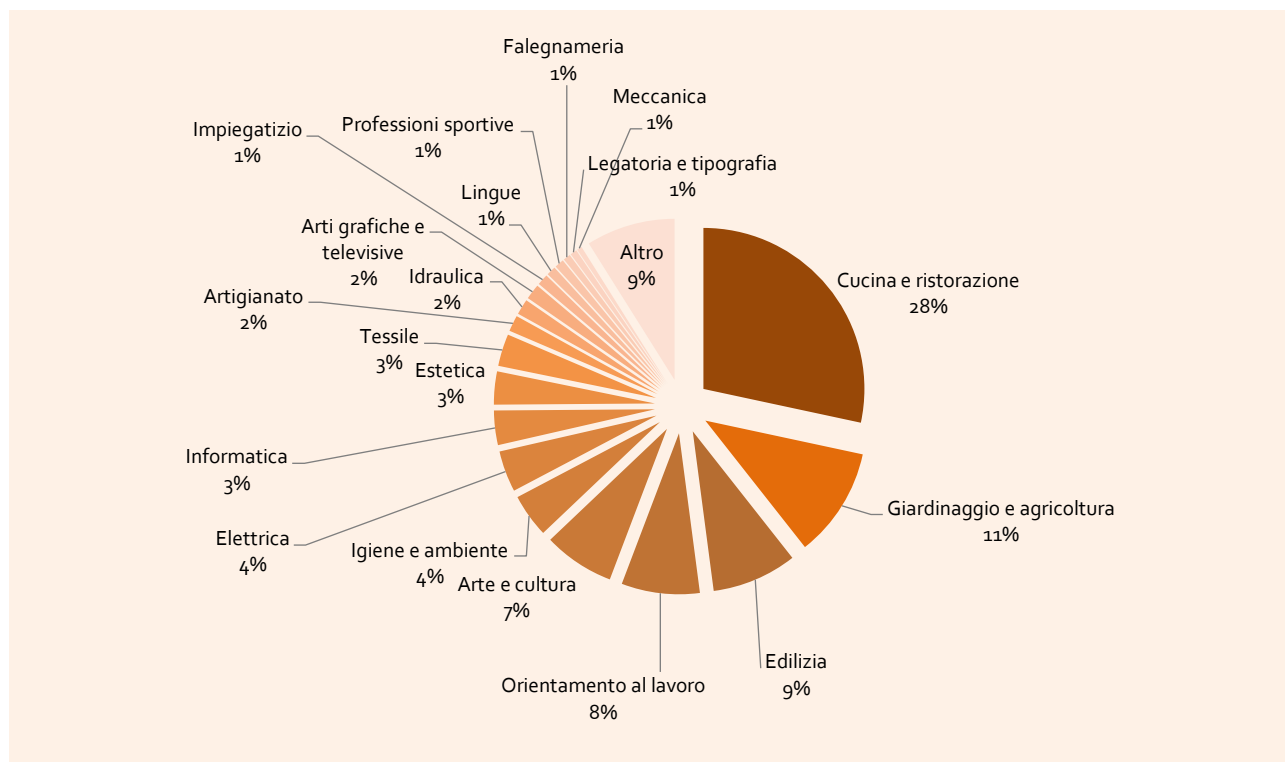
Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ministero di Giustizia

⁶ <https://www.garantedetenutilazio.it/app/uploads/2025/07/RAPPORTO-CNUPP-2025.pdf>

⁷ Allegri, P. A. (2023). *Retoriche rieducative, pratiche penitenziarie e formazione professionale. Una ricerca socio-giuridica nelle carceri italiane*, Bologna: il Mulino.

La serie storica pubblicata dal Ministero evidenzia comunque una tendenza all'espansione dell'offerta formativa, in termini sia di corsi attivati che di incidenza degli iscritti sui detenuti. Al 2015, ad esempio, alla scala nazionale si erano registrati 3,2 corsi ogni 1.000 detenuti contro il 6,5 del 2025 e quasi il 4% di iscritti su detenuti contro il 7% del 2025.

Grafico 7. **ITALIA. Composizione tematica della formazione professionale. % iscritti per tipo. Anno 2025**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ministero di Giustizia

Dal punto di vista del contenuto tematico della formazione, il 28% degli iscritti partecipa a corsi di cucina e ristorazione, l'11% di giardinaggio e agricoltura, il 9% di edilizia, l'8% fa attività di orientamento e il 7% frequenta corsi di arte e cultura (Grafico 7). Tra i problemi più frequentemente segnalati dagli esperti figurano lo scarso contenuto tecnologico della formazione, che rischia di accrescere la distanza con il mondo esterno, e il raro riconoscimento ufficiale delle competenze maturate, che le rende poco spendibili una volta scontata la pena. In questo modo l'attività formativa rischia di essere più un modo per impegnare il tempo della detenzione che di vera e propria emancipazione una volta tornati in condizione di libertà (Cosenza, 2026⁸).

2.3 Le attività lavorative

La possibilità di lavorare in carcere costituisce un ulteriore strumento di reintegrazione sociale. Il lavoro, infatti, consente ai detenuti di allargare le proprie competenze professionali, ma anche di migliorare le proprie capacità organizzative e di autodisciplina, in modo avere più opportunità occupazionali una volta liberi, riducendo così il rischio di recidiva.

Al 30 giugno 2025 in Italia sono 21.354 i detenuti lavoratori, pari al 34% del totale dei carcerati. Di questi, l'84% (circa 18mila persone) lavora alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, in particolare nei servizi necessari al funzionamento degli istituti penali, quali mensa, pulizia, lavanderia (circa 14.700 persone). Nel contesto descritto, la Toscana si distingue per la quota più alta dei detenuti lavoratori (45%). All'interno del gruppo dei lavoratori per l'Amministrazione penitenziaria, poi, è più contenuta la quota di chi si occupa dei servizi dell'istituto, mentre è maggiore quella di chi è addetto a particolari lavorazioni, di tipo industriale o artigianale (di solito produzioni di mobili e arredi per il carcere). All'interno del gruppo che lavora per un datore esterno, invece, è maggiore la quota dei semiliberi e di coloro che lavorano all'esterno del carcere. Complessivamente, le regioni del Centro-Nord, che hanno tradizionalmente un tessuto imprenditoriale più sviluppato, mostrano quote maggiori di lavoratori per datori esterni all'istituzione carceraria (Tabella 8).

⁸ Cosenza, C. (2026). La cura educativa in carcere. L'istruzione carceraria tra pena e rieducazione, *Quaderni della ricerca CRRS&S e CPIA Lombardia* 1/26.

Tabella 8. **ITALIA e TOSCANA. Lavoro in carcere per caratteristiche. Dati al 30 giugno 2025**

Territorio	Detenuti lavoranti per Amm.ne Penitenziaria	Detenuti lavoranti per altri datori	Totale detenuti lavoranti	% Detenuti lavoranti su totale	% lavoratori per Amm.ne Penitenziaria su totale	Di cui per servizi d'istituto (%)	Di cui per lavorazioni (%)	% lavoratori per altri datori su totale	Di cui semiliberi (%)	Di cui lavoro esterno (%)
Nord-Ovest	4.177	1.347	5.524	37%	76%	85%	3%	24%	22%	37%
Nord-Est	2.226	794	3.020	38%	74%	89%	1%	26%	30%	18%
Centro	3.865	553	4.418	35%	87%	74%	9%	13%	48%	38%
TOSCANA	1.213	285	1.498	45%	81%	71%	14%	19%	53%	45%
Sud	4.954	445	5.399	30%	92%	83%	5%	8%	63%	18%
Isole	2.782	211	2.993	32%	93%	79%	2%	7%	64%	27%
ITALIA	18.004	3.350	21.354	34%	84%	82%	4%	16%	36%	29%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ministero di Giustizia

La presenza di maggiori opportunità di lavoro fuori dal carcere è generalmente vantaggiosa per due motivi: perché consente di accrescere il numero di posti di lavoro e perché consente di mantenere contatti più frequenti con la società esterna, in vista del futuro reinserimento.

Anche se nel corso del tempo la quota di lavori esterni è cresciuta, tuttavia, quella di attività alle dipendenze del carcere resta la modalità prevalente. Ciò condiziona le caratteristiche delle opportunità di lavoro in carcere, che l'Associazione Antigone descrive in questo modo: la domanda di lavoro necessariamente limitata, viene distribuita sui carcerati interessati imponendo frequenti turnazioni e orari ridotti, inoltre, le mansioni richieste sono in genere poco qualificate e la retribuzione risulta molto contenuta; pertanto, difficilmente il lavoro in carcere crea veri percorsi di reinserimento sociale, sfruttabili una volta scontata la pena⁹.

2.4 Le attività sportive, culturali e ricreative

Fra le attività rieducative offerte ai detenuti, un ruolo importante è svolto dal gruppo delle attività sportive, culturali e ricreative. Si tratta in origine di attività finalizzate principalmente a impegnare, in modo qualificato, il tempo della detenzione, cui si associano però importanti ricadute, ormai largamente documentate, sul benessere individuale e collettivo, tramite la più consapevole rielaborazione del proprio vissuto, la scoperta di abilità e sensibilità prima non conosciute, la costruzione di nuove e più pensate relazioni sociali. Queste attività, quindi, contribuiscono in modo rilevante alla crescita personale, alla costruzione di un clima più pacifico e costruttivo all'interno dell'istituzione carceraria e, in prospettiva, facilitano il percorso di reinserimento sociale.

L'inserimento di questo segmento di attività tra i trattamenti erogati in carcere risale nelle prime forme sperimentali agli anni '70, in concomitanza con la riforma dell'ordinamento penitenziario (1975), mentre ha trovato maggiore diffusione e istituzionalizzazione fra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, in cui si consolidano soprattutto le esperienze di teatro in carcere¹⁰. La Toscana in proposito ha rappresentato una vera e propria avanguardia con l'esperienza della Compagnia della Fortezza, prima compagnia teatrale stabile di carcerati, fondata nel 1988 da Armando Punzo nel carcere di Volterra e con un sostegno annuale, a partire dalla LR21/2010 (art.39, comma 2), a numerosi progetti di teatro in carcere e teatro sociale¹¹.

Da allora, la varietà delle attività culturali offerte in carcere è cresciuta e sono aumentate, dai primi anni 2000, anche le analisi che mirano a misurarne gli impatti sociali ed economici connessi, in termini di benessere individuale, coesione sociale, minori tassi di recidiva¹². Oggi, tra le attività più diffuse figurano il teatro, lo yoga, i laboratori di lettura e scrittura e quelli musicali. Resta tuttavia elevata la variabilità territoriale dell'offerta.

Secondo un dato non troppo recente pubblicato dall'Associazione Antigone, al 2017, il 25% dei detenuti italiani era coinvolto in almeno un'attività culturale. Secondo i dati più recenti pubblicati dal Ministero della Giustizia, a fine 2024 sono state offerte oltre 3.200 attività a contenuto culturale e ricreativo, che hanno coinvolto come attori/operatori oltre 56mila detenuti, cui si sommano ulteriori 37mila detenuti che hanno partecipato ad eventi come spettatori (Tabella 9).

⁹ <https://www.antigone.it/tredicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/04-diritto-al-lavoro/>

¹⁰ Una delle innovazioni dell'epoca è stata anche la richiesta di erogare le attività culturali tramite operatori professionalmente formati e in modo più continuo e qualificato. Si veda la rivista *Economia della Cultura* 4/2013.

¹¹ In proposito si veda la pagina del sito istituzionale di Regione Toscana: <https://www.regione.toscana.it/-/teatro-in-carcere>.

¹² Spesso si tratta di studi su piccoli gruppi condotti con metodi qualitativi, i cui risultati sono difficilmente generalizzabili. Tra gli studi più strutturati e recenti si ricordano lo studio italiano sul carcere minorile Beccaria (Barone, P., Berni, V., Palmieri, C., Vaccaro, S., 2022. *Fare teatro in carcere minorile. L'impatto delle attività della Compagnia Puntozero all'interno dell'IPM Beccaria di Milano*, FrancoAngeli, Milano) e lo studio britannico realizzato dall'Università di Cambridge (Lanksey, C., Doxat-Pratt, S., Gelsthorpe, L., 2024. *Inspiring Futures. An Evaluation of the Meaning and Impact of Arts Programmes in Criminal Justice Settings*, ESRC PROJECT NUMBER: ES/SO12606/3; Institute of Criminology, University of Cambridge).

Tabella 9. **ITALIA. Attività trattamentali in carcere di ambito culturale e ricreativo. Dati al 31 dicembre 2024**

Tipo attività	N. attività	Totale partecipanti	Di cui stranieri	Di cui donne	N. attività per 1.000 detenuti
Culturale e ricreativa	1.840	28.233	9.283	2.914	29,7
Sportiva	534	11.951	4.264	1.282	8,6
Religiosa	506	10.201	2.801	839	8,2
Laboratorio teatrale	266	4.582	1.280	384	4,3
Mostra	85	1.134	304	147	1,4
TOTALE	3.231	56.101	17.932	5.566	52,2
<i>Nel ruolo di spettatori</i>	<i>1.183</i>	<i>36.694</i>	<i>11.176</i>	<i>3.145</i>	<i>19,1</i>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ministero di Giustizia

Per la Toscana, relativamente all'anno 2022, la Fondazione Michelucci ha realizzato una ricognizione sulle attività formative e ricreative erogate presso le istituzioni penitenziarie presenti sul territorio regionale¹³. Ne è emerso un quadro molto ricco di attività, erogato attraverso la collaborazione tra Amministrazioni penitenziaria, Comuni, Regione Toscana e una molteplicità di soggetti del Terzo Settore e del volontariato.

L'offerta, che risentiva ancora in parte della sospensione di attività causata dal Covid, è riportata in termini essenziali nella Tabella 10.

Tabella 10. **TOSCANA. N. di attività formative e culturali erogate negli istituti di pena per tipo ed ente capofila. 2022**

Tipo attività / Erogatore capofila	Amm.ne Penitenziaria	Amm.ne Comunale	Regione Toscana	Scuola e Università	Terzo Settore	TOTALE
Aiuti economici, accompagnamenti, aiuti con burocrazia	-	3	4	-	16	23
Formazione professionale e tirocini	5	2	16	2	8	33
Istruzione e mediazione linguistica e culturale	1	3	3	7	8	22
Laboratori agricoli e ambientali	4	-	1	4	3	12
Laboratori artistici e creativi	5	5	4	3	17	34
Laboratori educativi con animali	1	-	-	-	9	10
Laboratori di lettura e scrittura	1	2	2	2	18	25
Laboratori musicali	3	-	3	-	8	14
Laboratori teatrali	4	-	19	-	9	32
Percorsi di rieducazione alle relazioni interpersonali	13	1	-	-	18	32
Sport	2	6	-	-	7	15
TOTALE	39	22	52	18	121	252

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Fondazione Michelucci

Come mostrano i dati, tra le attività più ricorrenti figurano, insieme ai corsi di formazione professionale, i laboratori a contenuto culturale, tra cui si contano laboratori dedicati alle attività artistiche e creative (pittura, disegno, fotografia, cinema, ecc.), laboratori teatrali, di lettura e scrittura, di musica, ecc.. Le attività aventi Regione Toscana come soggetto erogatore capofila appaiono fortemente concentrate sia nell'ambito della formazione professionale che nei laboratori teatrali. L'amministrazione penitenziaria organizza principalmente percorsi di rieducazione alle relazioni interpersonali, mentre il Terzo Settore è presente in modo trasversale un po' in tutte le attività.

3. I RISULTATI DELLA RILEVAZIONE

3.1 Impostazione dello studio e dati di contesto

Su iniziativa della Direzione Cultura e Sport di Regione Toscana, in collaborazione con il PRAP (Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria) e con il supporto scientifico di IRPET, a dicembre 2025 è stata condotta una rilevazione su un campione di detenuti nelle strutture toscane che hanno partecipato alle attività culturali promosse e finanziate con i fondi provenienti dal Ministero della Giustizia e su un campione di operatori penitenziari, responsabili delle attività trattamentali.

La rilevazione è stata condotta tramite questionario cartaceo, teso a rilevare, oltre alla frequenza di partecipazione alle varie attività trattamentali, gli eventuali problemi di accesso e partecipazione e, soprattutto, i benefici associati alla frequentazione delle attività, imputabili ai vari ambiti di percezione (motivazione personale e autostima; relazioni

¹³ Fondazione Michelucci - Regione Toscana (2024). *Carcere e rieducazione. Le attività formative e culturali nelle strutture penitenziarie della Toscana*.

con gli altri e socialità; salute e stili di vita). La struttura del questionario, ispirata ai test di *Life Effectiveness*¹⁴, e supportata dall'esperienza degli operatori penitenziari dedicati alle attività trattamentali, è stata considerata la soluzione operativa migliore, data l'impossibilità di procedere con la somministrazione di questionari ex-ante ed ex-post a gruppi di trattati e di controlli, in linea con le indicazioni della letteratura più rigorosa in tema di valutazione controfattuale.

Complessivamente sono stati compilati 103 questionari da parte dei detenuti che hanno partecipato alle attività e 20 questionari da parte degli operatori penitenziari di riferimento.

Prima di procedere con l'analisi delle risposte rilevate, ricostruiamo brevemente il quadro della popolazione carceraria in Toscana e delle attività culturali dedicate, finanziate da Regione Toscana.

Nella Tabella 11 si riportano, divise per istituto, le consistenze dei detenuti e alcune caratteristiche strutturali. Si confermano alcune caratteristiche già evidenziate in precedenza e quindi la grande prevalenza maschile tra i detenuti (le donne sono il 3% dei ristretti e il 12% delle persone in carico agli ULEPE) e l'elevata incidenza degli stranieri (48% tra i ristretti e circa il 19% tra le persone in carico agli ULEPE). Gli istituti penitenziari si distinguono per tipologia e per capienza, gli istituti di dimensioni maggiori, in cui le problematiche di gestione degli ospiti diventano più acute, sono rappresentati dalle CC di Prato e di Firenze - Sollicciano. In quest'ultimo risultano elevate sia la quota di detenuti con problemi di tossicodipendenza che episodi di suicidio, tentato suicidio e atti di autolesionismo.

Tabella 11. **TOSCANA. Persone presenti negli istituti penitenziari e in carico agli ULEPE (Unità Locali Esecuzione Penale Esterna). 2025**

Istituto	Capienza	Totale detenuti	Di cui Stranieri	Di cui Donne	% Stranieri	% detenuti tossicodip.*	Suicidi, tentativi e atti autolesionismo per 100 ristretti*
CR di Massa	177	281	122		43%	25%	13
CC di Lucca	59	92	54		59%	41%	26
CC di Pistoia	76	84	45		54%	38%	11
CC di Firenze - Sollicciano	502	555	351	74	63%	80%	90
CC di Firenze - Gozzini (custodia attenuata)	89	105	60		57%	20%	10
CC di Livorno - Le Sughere	391	221	69		31%	20%	27
CR di Gorgona (colonia p. agricola a custodia attenuata) (LI)	89	100	66		66%	33%	4
CR di Porto Azzurro - De Santis (LI)	334	406	266		66%	2%	20
CC di Pisa - Don Bosco	195	272	139	29	51%	18%	53
CR di Volterra (PI)	189	173	39		23%	15%	1
CC di Arezzo	108	37	16		43%	45%	13
CC di Siena	58	65	36		55%	30%	33
CR di San Gimignano - Ranza (SI)	243	318	14		4%	9%	3
CC di Grosseto	15	24	17		71%	73%	77
CC di Massa Marittima (GR)	48	53	21		40%	40%	2
CC di Prato - La Dogaia	589	596	297		50%	57%	19
IPM Femminile di Pontremoli (*)	17	17	7	17	41%	-	-
IPM Maschile di Firenze - Meucci (*)	17	24	11		46%	-	-
TOTALE RISTRETTI	3.196	3.409	1.629	111	48%	37%	31
Persone in carico agli ULEPE	-	7.382	-	901	-	-	-

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Ministero di Giustizia e Garante Regionale(*)

Nella Tabella 12, invece, sono riportati i progetti culturali per la popolazione carceraria finanziati con il bando più recente di Regione Toscana, che ha previsto un ammontare totale di risorse di poco più di 320mila euro. Le attività realizzate durante il 2025 hanno coinvolto complessivamente 10 istituti penali per adulti su 16, entrambi gli istituti minorili (IPM) e 1 delle 6 sedi principali degli ULEPE. Si stima che complessivamente abbiano coinvolto circa 400 persone, per un totale di 1.500 ore di attività erogate. Le attività culturali finanziate sono piuttosto varie e spaziano da attività di scrittura (18 casi) e lettura (15 casi), musicali (15 casi) e legate al cinema (9 casi) e in modo trasversale al teatro¹⁵. Numerosi sono anche i soggetti erogatori coinvolti, che includono alcune biblioteche comunali (Massa e Siena), molte associazioni culturali operanti in ambito teatrale e altre con competenze musicali, musei e altre associazioni solidaristiche.

¹⁴ Il *Life Effectiveness Questionnaire* (LEQ) è un questionario psicologico standardizzato, usato per misurare quanto una persona si percepisce efficace nella gestione della propria vita quotidiana in relazione ai diversi ambiti di funzionamento (autostima, relazioni interpersonali, controllo emotivo, ecc.).

¹⁵ Alcune attività si presentano insieme nello stesso progetto.

Tutte le attività, con l'esclusione di quella erogata all'IPM femminile di Pontremoli sono state interessate dalla rilevazione.

Tabella 12. **TOSCANA. Progetti culturali per la popolazione carceraria finanziati da Regione Toscana e inclusi nella rilevazione. 2025**

Istituto	Nome Progetto	Ambito tematico	Soggetto erogatore	Contributo regionale (euro)
CR di Massa	Tempo di libri	Lettura e scrittura	Biblioteca Comunale	19.553
CR di Massa	Mille e una storia	Lettura e scrittura (podcast)	Experia Arte APS	19.750
CC di Lucca	Liberi di raccontare	Lettura, Scrittura, Cinema, Musica	Empatheatre APS	9.875
ULEPE di Pistoia	Sentieri di senso	Lettura, Scrittura, Cinema, Musica	Fondazione Teatri di Pistoia	19.750
CC di Firenze - Sollicciano	Laboratorio di scrittura	Lettura e scrittura	ARCI Firenze	6.715
CC di Firenze - Sollicciano	Storie, Suoni e Segni: i musei welcome Firenze	Lettura, Scrittura, Cinema, Musica	Museo e Istituto Fiorentino di preistoria	12.798
CC di Firenze - Sollicciano	Pieces for Peace. Dagli inni nazionali ai suoni per la pace	Musica	Tempo Reale - Centro di ricerca, produzione e didattica	18.407
CC di Firenze - Sollicciano (sez. femminile)	Welfare culturale	Lettura e scrittura	EDA Servizi	9.872
CC di Firenze - Gozzini (custodia attenuata)	Laboratorio di scrittura	Lettura e scrittura	ARCI Firenze	6.715
CC di Firenze - Gozzini (custodia attenuata)	Welfare culturale	Lettura e scrittura	EDA Servizi	9.872
CC di Firenze - Gozzini (custodia attenuata)	Back to School Jam. Interventi educativi in tema di Hip Hop	Musica	CAT Coop Sociale	9.875
CC di Livorno - CR di Gorgona	Fuori tema	Scrittura	ARCI Livorno	17.775
CC di Livorno - CR di Gorgona	Il mondo di Pinocchio	Lettura, Scrittura, Cinema, Musica	Giallo Mare Minimal Teatro	15.800
CC di Livorno - CR di Gorgona	La musica sulla scena del carcere	Lettura, Scrittura, Musica	Mascherà - Teatro popolare d'arte	19.750
CC di Pisa - Don Bosco	Musica oltre le barriere	Musica	Doremiao - Accademia Musicale di Pontedera	8.295
CC di Pisa - Don Bosco	CHROMA. Laboratorio multimediale	Cinema, Musica	Compagnia I Sacchi di Sabbia	11.850
CC di Siena	A caccia di creature selvagge. Scrittura creativa, narrazione ed espressività	Scrittura	Biblioteca Comunale	10.665
CC di Siena	Tutta un'altra musica	Scrittura, Cinema, Musica	LALUT - Libera Università del Teatro	13.495
CR di San Gimignano - Ranza (SI)	Liberi di raccontare	Lettura, Scrittura, Cinema, Musica	Empatheatre	9.875
CC di Prato - La Dogaia	Prato: voci e pagine oltre le sbarre	Lettura, Musica	Gruppo Barnaba	5.105
CC di Prato - La Dogaia	Percorsi di benessere - La bellezza come trattamento di cura	Lettura, Scrittura, Cinema, Musica	Metropopolare APS	19.750
IPM Femminile di Pontremoli	THOT leggere e scrivere	Lettura e scrittura	Teatro del Pratello	11.850
IPM Maschile di Firenze - Meucci	Back to School Jam. Interventi educativi in tema di Hip Hop	Musica	CAT Coop Sociale	9.875
IPM Maschile di Firenze - Meucci	Scenari di parole: viaggio teatrale tra cultura e memoria	Scrittura	Compagnia Interazioni elementari	15.800
IPM Maschile di Firenze - Meucci	Dupli-Città	Cinema, Musica	PRO.G.RE.SS. APS	7.545
TOTALE				320.611

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana (DD 27481 dell'11 dicembre 2024)

3.2 Numerosità e caratteristiche dei rispondenti. Detenuti e operatori

Data la numerosità piuttosto contenuta dei partecipanti alla rilevazione, riportiamo di seguito alcune consistenze in valore assoluto. I detenuti partecipanti alle attività che hanno risposto al questionario sono complessivamente 103, di cui 90 uomini. Sono prevalentemente italiani (82) e nella fascia di età centrale (41 hanno tra 40 e 59 anni) (8 non hanno indicato l'età). Sono per la maggior parte reclusi in una Casa Circondariale (60) (Tabella 13).

Tabella 13. **Detenuti che hanno risposto ai questionari per alcune caratteristiche**

	Totale	Di cui italiani	Di cui fino a 39 anni	Di cui tra 40 e 59 anni	Di cui 60 anni e oltre	Di cui in ULEPE	Di cui in IPM	Di cui in CC	Di cui in CR
Femmine	13	10	3	5	5	8	0	5	0
Maschi	90	72	34	36	12	10	7	65	18
TOTALE	103	82	37	41	17	18	7	60	18

Fonte: elaborazioni IRPET su rilevazione

Gli operatori penitenziari che hanno risposto ai questionari sono complessivamente 20, di cui 1 funzionario di mediazione culturale e 19 FGP (funzionari giuridico-pedagogici), cioè le figure professionali dell'area trattamentale del carcere, che osservano i detenuti durante le attività rieducative e redigono le relazioni comportamentali per il tribunale di sorveglianza. Si tratta di 16 donne e 4 uomini, in maggior parte fra 40 e 59 anni (9 casi). La maggior parte di loro lavora in una Casa Circondariale (15) (Tabella 14).

Tabella 14. Operatori penitenziari che hanno risposto ai questionari per alcune caratteristiche

	Totale	Di cui italiani	Di cui fino a 39 anni	Di cui tra 40 e 59 anni	Di cui 60 anni e oltre	Di cui in ULEPE	Di cui in IPM	Di cui in CC	Di cui in CR
Femmine	16	16	7	7	2	0	2	15	2
Maschi	4	4	0	2	2	1	0	3	0
TOTALE	20	20	7	9	4	1	2	15	2

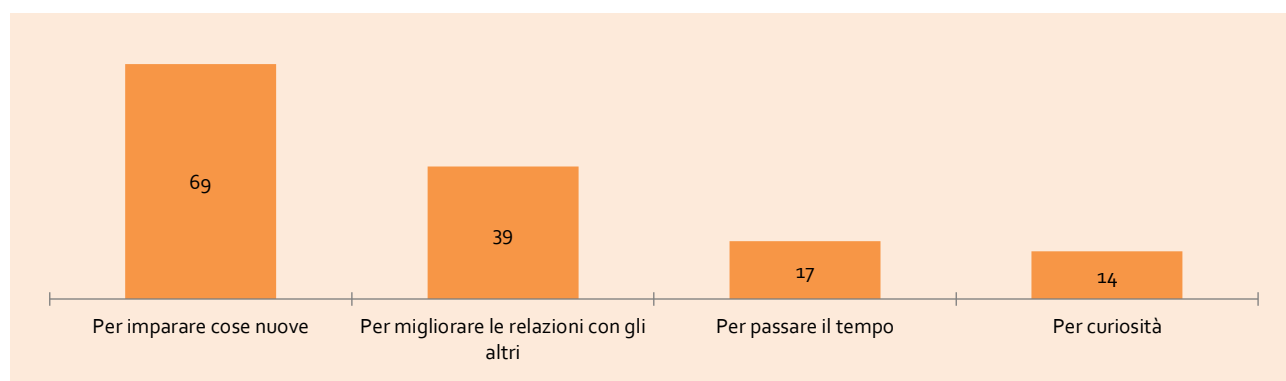
Fonte: elaborazioni IRPET su rilevazione

3.3 I detenuti. Le esperienze pregresse, i motivi della partecipazione ed eventuali difficoltà riscontrate

I 103 detenuti che hanno risposto si dividono quasi esattamente a metà tra chi partecipa per la prima volta a questo tipo di attività (49 casi) e chi ha già avuto esperienze precedenti (54). Tra le esperienze precedenti più citate figurano le attività teatrali (34 casi), i laboratori di lettura, scrittura e poesia (32), le attività di musica e canto (24) e le attività artistiche, come pittura, lavorazione creta, ecc. (23). Un totale di 71 rispondenti dichiara inoltre di aver già partecipato anche ad attività formative, tipo percorsi di istruzione per licenza media (7) diploma (15) e laurea (7) e vari corsi di formazione professionale e certificazione (HACCP, Primo Soccorso, Patenti di mezzi di lavoro, Qualifiche di idraulico, falegname, muratore, meccanico, giardiniere, ecc.).

Per quanto attiene alla ragione della partecipazione, 69 persone hanno risposto "per imparare cose nuove", 39 "per migliorare le relazioni con gli altri", 17 "per passare il tempo" e 14 "per curiosità" (era possibile la risposta multipla). Fra chi ha voluto precisare ulteriormente, le risposte ottenute sono: "per avere contatti con persone esterne al carcere", "per costruirmi un futuro diverso", "perché le attività mi piacciono e mi fanno stare bene" (Grafico 15).

Grafico 15. N. di risposte per tipo di motivazione alla partecipazione (domanda a risposta multipla)



Fonte: elaborazioni IRPET su rilevazione

In merito alle eventuali difficoltà di partecipazione, 11 detenuti hanno segnalato orari scomodi (in alcuni casi si sovrappongono agli orari di lavoro) e 19 spazi non adeguati alle attività, mentre la stragrande maggioranza non ha evidenziato problemi (73 casi).

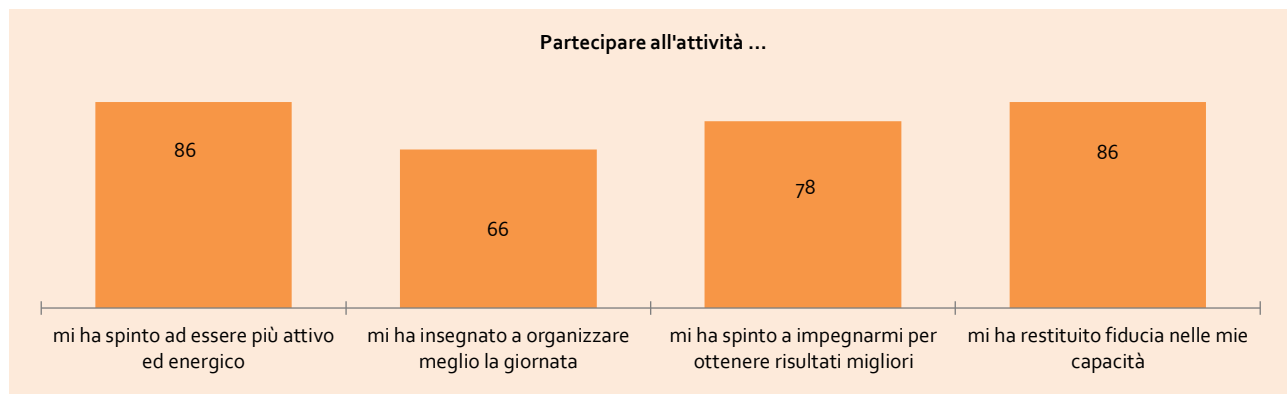
3.4 I detenuti. La valutazione dei benefici ricavati dalla partecipazione

Ai detenuti partecipanti alle attività è stato chiesto quindi di valutare i principali cambiamenti associabili, a loro parere, al fatto di aver partecipato ai corsi. Gli impatti percepiti sono stati raccolti in relazione a tre diversi ambiti di funzionamento (motivazione personale, relazioni sociali, stati di salute e benessere), tramite batterie di domande con risposta su scala Likert, tesa a misurare il grado di accordo/disaccordo.

Iniziando dall'area della motivazione personale, le affermazioni che hanno ottenuto una valutazione molto positiva ("molto d'accordo") da parte di un elevato numero di partecipanti ai corsi sono la prima "partecipare all'attività mi ha spinto ad essere più attivo ed energico" (86 rispondenti su 103) e la quarta "partecipare all'attività mi ha restituito fiducia nelle mie capacità" (86 su 103). Quote di valutazioni ottime molto superiori alla metà dei rispondenti si sono ottenute comunque anche per le altre due affermazioni (Grafico 16). Le risposte a questa prima batteria di domande, quindi, confermano che le attività hanno un impatto positivo riconosciuto sulla motivazione personale. La ridotta

numerosità dei questionari raccolti, purtroppo, non consente di analizzare le risposte articolando per alcune caratteristiche dei rispondenti, come genere, età, nazionalità e tipo di istituto di detenzione.

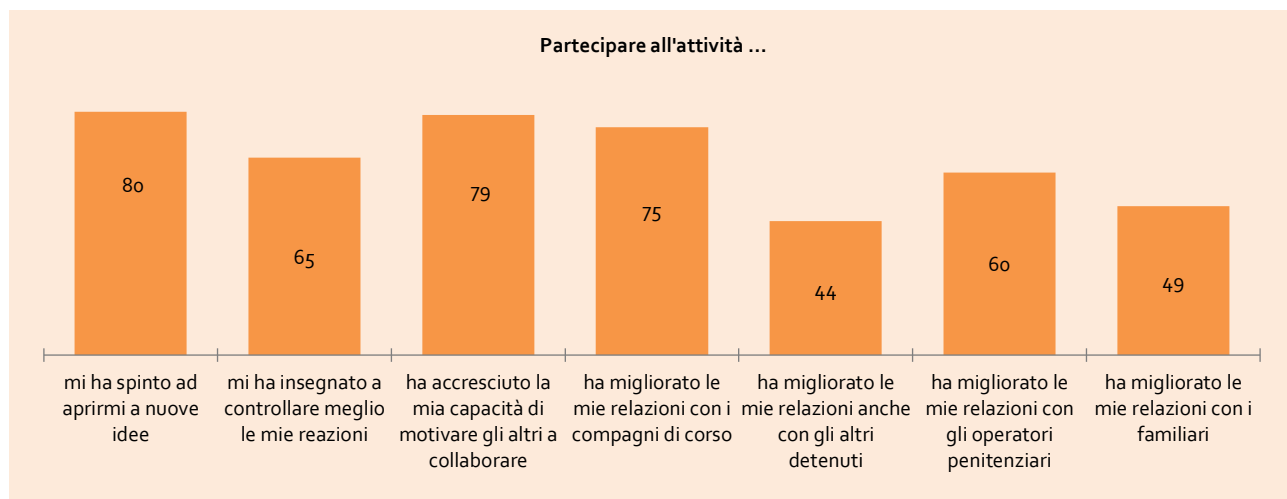
Grafico 16. **Ambito della motivazione personale e dell'autostima. N. di persone molto d'accordo con l'affermazione**



Fonte: elaborazioni IRPET su rilevazione

Passando all'ambito delle relazioni interpersonali, le affermazioni che hanno ricevuto una risposta molto positiva ("molto d'accordo") da parte di quote elevate di rispondenti sono nell'ordine la prima "partecipare all'attività mi ha spinto ad aprirmi a nuove idee" (80 su 103), la seconda "partecipare all'attività ha accresciuto la mia capacità di motivare gli altri a collaborare" (79 su 103) e la terza "partecipare all'attività ha migliorato le mie relazioni con i compagni di corso" (75 su 103). Sul tema delle relazioni con gli altri erano presenti ben 4 affermazioni, in cui gli altri erano identificati di volta in volta con gruppi diversi (i compagni di corso, gli altri detenuti, gli operatori del carcere, i familiari), l'altro *item* di questo gruppo che ha ottenuto un numero di risposte positive superiore alla metà dei rispondenti è quello relativo agli operatori penitenziari (60 su 103). Inoltre, 65 rispondenti su 103 hanno riconosciuto quale effetto della partecipazione ai corsi il miglioramento del controllo delle proprie reazioni (Grafico 17).

Grafico 17. **Ambito delle relazioni con gli altri. N. di persone molto d'accordo con l'affermazione**



Fonte: elaborazioni IRPET su rilevazione

L'ultimo ambito proposto alla valutazione dei partecipanti attiene alla salute e allo stile di vita. Qui la quota di valutazioni molto positive si ferma su livelli inferiori, come era facile aspettarsi, dato che le attività hanno per lo più un impatto di tipo psicologico-motivazionale, che solo in parte si riflette sulle effettive condizioni di salute che sono condizionate da molti altri fattori materiali, come la presenza di alcune patologie o anche le condizioni strutturali sfavorevoli degli istituti penitenziari. Solo 36 rispondenti su 103 hanno infatti concordato con l'affermazione "ho avuto meno bisogno del medico" e salgono a 52 quelli in accordo con l'affermazione "ho avuto meno bisogno dello psicologo". Infine, 61 rispondenti su 103 si sono dichiarati molto d'accordo sull'aver accresciuto il desiderio di uno stile di vita sano (Grafico 18).

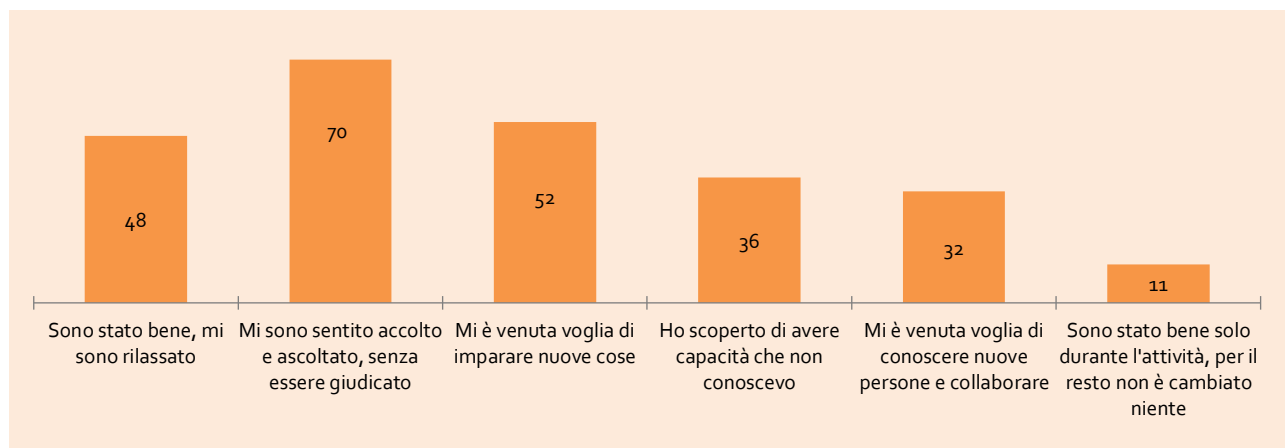
Grafico 18. **Ambito della salute e stile di vita. N. di persone molto d'accordo con l'affermazione**



Fonte: elaborazioni IRPET su rilevazione

A chiusura della sezione valutativa del questionario, è stato chiesto di indicare la frase che, a parere dei partecipanti ai corsi, descrivesse meglio la loro esperienza (Grafico 19). Su un totale di 249 risposte ottenute (la domanda prevedeva fino a 3 risposte), 70 (pari al 28%) hanno indicato la seguente "mi sono sentito accolto ed ascoltato, senza essere giudicato". La partecipazione ai corsi culturali, che prevedono molte attività tese all'espressione di sé e alla riflessione, consente quindi il sollievo che deriva dalla sospensione del giudizio per soggetti che hanno avuto percorsi di vita difficili. Altre risposte frequenti attengono al senso di rilassamento e alla spinta a imparare nuove cose, mentre in 11 casi l'effetto positivo è stato indicato come soltanto momentaneo.

Grafico 19. **N. di risposte per frase più adatta a descrivere l'esperienza (domanda a risposta multipla)**



Fonte: elaborazioni IRPET su rilevazione

Complessivamente, dunque, e in linea con le indicazioni ricavabili dalla letteratura sugli impatti della partecipazione culturale¹⁶, gli effetti maggiormente percepiti dai partecipanti ai corsi sono quelli psicologici sulla loro motivazione personale e autostima, da cui dipendono in parte anche le relazioni con gli altri e il senso di benessere.

3.5 I detenuti. Disponibilità a partecipazione futura e suggerimenti

A chiusura del questionario è stata chiesta ai detenuti la loro disponibilità a partecipare a ulteriori attività, che ha avuto un'adesione pressoché totale (solo 1 rispondente ha dichiarato di non voler partecipare in futuro). Inoltre, 71 rispondenti su 103 hanno dato indicazioni per corsi futuri. Fra i più citati figurano i corsi di formazione professionale o comunque di accrescimento delle competenze che possano essere utili per trovare un lavoro una volta scontata la pena (30 risposte). Entrando nel merito dei corsi suggeriti, emerge una forte varietà in cui si citano corsi legati alla ristorazione (pizzaiolo, pasticciere, cuoco, operatore di caseificio e pescheria), alle professioni artigiane (idraulico, elettricista, falegname, parrucchiere, sarto, esperto di pelletteria) o ad altre figure professionali (tecnico audio-video per il teatro, ragioniere, informatico, ecc.). In alcuni casi si chiedono corsi più al passo con l'evoluzione della tecnologia.

¹⁶ Si veda in proposito Iommi, S. e Maitino, M. L. (2025). Cultura e salute: i risultati di un progetto di valutazione controfattuale in Toscana, IRPET Osservatorio Regionale della Cultura *Nota 1/25*, <https://www.irpet.it/cultura-e-salute-i-risultati-di-un-progetto-di-valutazione-controfattuale-in-toscana/>.

Fuori dall'ambito della formazione e più attinenti al *welfare* culturale sono le richieste di corsi di teatro (10 casi), di attività artistiche e creative quali disegno, pittura, scrittura (8 casi), di corsi di musica con possibilità di suonare uno strumento (7 casi), diffuse sono anche le richieste di corsi che includano l'interazione con gli animali, tipo *pet-therapy* (7 casi), di corsi sportivi (atletica, calcio, nuoto, bocce) (7 casi), ma anche di attività che consentano di stare all'aria aperta (agricoltura, apicoltura, visite culturali esterne) (7 casi) e di interagire con altre persone, soprattutto esterne al carcere (7 casi).

Infine, in merito ai suggerimenti per il miglioramento delle attività si sono ottenute 74 risposte su 103 intervistati. Ben 32 risposte suggeriscono di aumentare le ore di attività offerta, in modo da consentire ad un numero più alto di detenuti di partecipare, ma anche a chi già partecipa di farlo più a lungo. In particolare, si chiede di aumentare l'offerta probabilmente nei momenti che ad oggi sono meno coperti, ovvero nel pomeriggio, nel finesettimana, durante l'estate. Ciò consentirebbe di ridurre anche il problema di accavallamento di orario con gli impegni lavorativi. Un rispondente suggerisce di rendere obbligatoria la partecipazione almeno ad 1 attività per ogni detenuto, per il beneficio psicologico e rieducativo che ne deriva.

Ulteriori 12 risposte chiedono invece il miglioramento degli spazi, anche recuperando quelli al momento inagibili, in particolare si chiedono spazi meglio climatizzati e più adatti alle attività teatrali e musicali, oltre che per lo sport.

3.6 Gli operatori. Difficoltà rilevate, impatto percepito sui detenuti, suggerimenti per il futuro

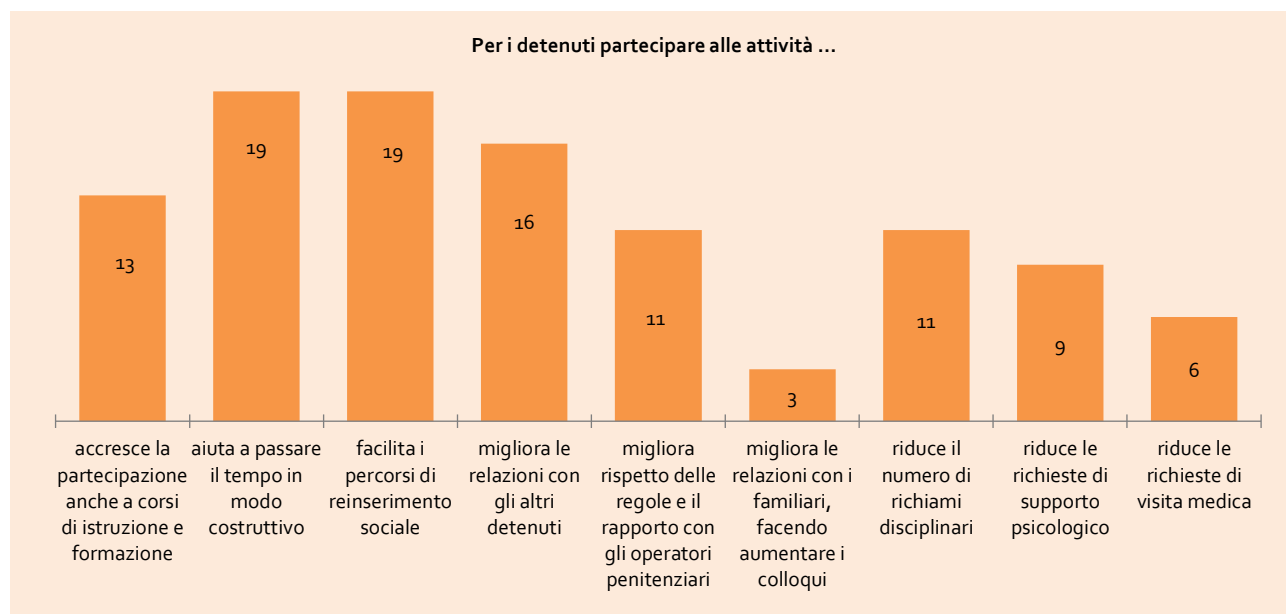
I rispondenti al questionario per gli operatori penitenziari sono complessivamente 20. L'esiguità dei numeri consente solo una breve descrizione delle risposte ottenute. Trattandosi dei responsabili delle attività trattamentali, sono tutti a conoscenza dei corsi, e nella maggior parte dei casi (16 su 20) hanno in parte assistito agli incontri, mentre in 4 hanno seguito alcuni corsi dall'inizio alla fine.

Il questionario rivolto agli operatori è sostanzialmente articolato su tre punti: 1) evidenziare se i detenuti incontrano alcune difficoltà specifiche nell'accedere alle attività, 2) indicare quali sono, nella loro esperienza, le ricadute positive principali della partecipazione sui detenuti, 3) suggerire eventuali miglioramenti delle attività.

Per quanto attiene alle difficoltà di accesso in 5 segnalano l'inadeguatezza degli spazi, in particolare gli spazi utilizzabili sono troppo pochi a fronte delle numerose attività programmate e mancano spazi adeguati per spettacoli e concerti; in 4 segnalano la scomodità degli orari, con problemi di sovrapposizione tra attività e termine di ogni attività nel primo pomeriggio (si propone infatti il prolungamento dalle 16.30 alle 18.30), infine, 1 operatore segnala che i requisiti di partecipazione sono troppo stringenti e selezionano eccessivamente i partecipanti. Altre criticità segnalate sono la carenza di personale di sicurezza, che riduce il numero di detenuti che può partecipare alle attività trattamentali e la difficoltà a coinvolgere le poche detenute del reparto femminile.

Per valutare le principali ricadute per i detenuti che partecipano ai corsi è stato sottoposto anche agli operatori penitenziari un set di affermazioni su cui dichiarare il proprio accordo/disaccordo. Le risposte molto positive ottenute ("molto d'accordo") sono riportate nel Grafico 20.

Grafico 20. Ricadute positive della partecipazione alle attività per i detenuti. N. di operatori molto d'accordo con l'affermazione



Fonte: elaborazioni IRPET su rilevazione

La maggiore numerosità di risposte favorevoli si ha in corrispondenza delle affermazioni “aiuta a passare il tempo in modo costruttivo” (19 su 20), “facilita i percorsi di reinserimento sociale” (19 su 20), “migliora le relazioni con gli altri” (16 su 20) e “accresce la partecipazione anche a corsi di istruzione e formazione” (13 su 20). Fra gli altri cambiamenti segnalati alla voce “altro”, si trovano: miglioramento dell’umore, sviluppo del pensiero critico e della consapevolezza dei danni provocati dal proprio comportamento, miglioramento delle capacità relazionali, educazione al rispetto delle regole, scoperta o riscoperta di abilità e passioni trascurate a causa degli eventi avversi affrontati.

Infine, tutti gli operatori intervistati ritengono che le attività culturali che si svolgono con i detenuti siano da riproporre anche in futuro e suggeriscono alcuni miglioramenti. Tra i più citati figura la richiesta di maggiori spazi e di migliore qualità (per dimensione, climatizzazione, attrezzature) (6 casi su 20), seguita da quella di ampliamento della durata dei corsi (con moduli di almeno 80/100 ore e/o di 3 mesi) e di maggiore distribuzione durante tutto l’anno (6 casi), a quella di aumento dei finanziamenti e del personale di supporto dedicato, finalizzata all’incremento del numero di detenuti partecipanti (6 casi). Si chiede inoltre di aggiornare l’offerta includendo attività più moderne e tecnologiche (3 casi). Un operatore segnala, infine, che prevedere eventi di presentazione pubblica dei risultati ottenuti potrebbe favorire la sensibilizzazione verso l’importante contributo dato dalle attività culturali nei processi di reinserimento sociale e di riduzione dei casi di recidiva.

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 1/2026



Regione Toscana

Le Note dell’Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. L’autrice di questo numero è: Sabrina Iommi (IRPET). Ha collaborato Donatella Marinari (IRPET).